

“IA e qualità della conoscenza; il ruolo dell’editore universitario”

(Maurizio Messina, presidente del Gruppo Accademico Professionale Associazione Italiana Editori)

Aula Magna del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, Università di Pisa, 5 febbraio 2026

L’intelligenza artificiale non è più un oggetto esterno ai processi formativi: è ormai una componente strutturale dell’ecosistema della conoscenza. Di fronte a questo scenario, la produzione dei materiali di studio non può restare immutata. E il nostro compito, come editori universitari, è governare la trasformazione con lucidità, responsabilità e visione.

Lo scenario attuale: trasformazioni in atto nel settore accademico

Negli ultimi due anni abbiamo assistito a una crescita esponenziale dell’adozione di strumenti di AI generativa, da parte sia dei docenti sia degli studenti. Non si tratta soltanto di chatbot: parliamo di sistemi che sintetizzano testi accademici, producono grafici, elaborano codici, generano immagini, supportano la revisione linguistica e, sempre più spesso, propongono percorsi di apprendimento personalizzati.

Questa penetrazione così rapida ha modificato anche la domanda di contenuti didattici. Cresce così l’interesse per materiali:

più modulari, flessibili e aggiornabili;

multimediali e multimodali;

integrabili in piattaforme di ateneo e ambienti digitali;

capaci di dialogare con strumenti di apprendimento adattivo.

Parallelamente, il modello tradizionale del “libro di testo” sta attraversando una fase di ricomposizione. Non ne stiamo celebrando la fine: al contrario, stiamo osservando il passaggio verso un libro che diventa un nodo all’interno di un ecosistema didattico più ricco, con versioni aggiornate più frequentemente, arricchite da contenuti digitali, da elementi interattivi e da metadati che ne permettono la tracciabilità nell’ambiente digitale.

Il ruolo strategico dell’editore universitario nell’ecosistema dell’IA

In questo contesto, qual è il ruolo dell’editore? Non è quello di inseguire le tecnologie, ma di fornire alla comunità accademica un’infrastruttura culturale stabile, affidabile e verificabile. È il compito di più di cento case editrici in Italia, alcune di loro nate nel XIX secolo, con molti esempi virtuosi e coraggiosi di piccola e media imprenditoria, senza dimenticare la presenza delle sedi italiane dei più prestigiosi marchi internazionali.

Il nostro primo compito è la curatela scientifica. I modelli generativi possono produrre testi coerenti, ma non garantiscono rigore metodologico, verificabilità delle fonti, né un reale controllo epistemico. La peer-review, la selezione e la verifica dei contenuti restano elementi insostituibili nel processo editoriale.

Un secondo fronte cruciale è la gestione responsabile dei diritti. Con l’IA che apprende da testi esistenti, la difesa del patrimonio editoriale e la definizione di regole trasparenti per l’utilizzo dei contenuti nei sistemi di addestramento diventano questioni strategiche. Servono contratti chiari, standard condivisi e soluzioni tecnologiche che garantiscano tracciabilità e rispetto della proprietà intellettuale.

Il terzo elemento è la mediazione tra didattica, ricerca e innovazione tecnologica. Gli editori universitari non pubblicano soltanto libri: costruiscono sistemi di conoscenza che devono essere solidi e interoperabili. E qui entrano in gioco i metadati, gli standard aperti, gli identificatori persistenti. Senza queste infrastrutture, nessuna IA potrà restituire contenuti affidabili.

IA e produzione dei materiali di studio: opportunità operative

L'intelligenza artificiale offre opportunità reali per migliorare l'efficienza e la qualità dei processi editoriali e formativi.

Aggiornamento dinamico dei contenuti

L'IA può supportare:

- la rilevazione dei passaggi che necessitano un aggiornamento;
- la generazione di sintesi preliminari da sottoporre a revisione scientifica;
- il fact-checking assistito, sempre all'interno di un workflow supervisionato.

Non parliamo di contenuti generati automaticamente, ma di strumenti che potenziano il lavoro degli autori e dei revisori.

Generazione di materiali complementari

L'IA permette di creare rapidamente:

- esercizi guidati, quiz modulabili;
- glossari terminologici coerenti;
- schemi e tabelle riassuntive;
- contenuti multimodali come grafici e illustrazioni.

Questi elementi possono arricchire il manuale tradizionale e offrire allo studente percorsi personalizzati.

Personalizzazione della didattica

Gli editori possono contribuire alla creazione di ambienti adattivi che modulano i contenuti sul profilo di apprendimento dello studente, sempre garantendo trasparenza e verificabilità delle fonti.

Ottimizzazione dei workflow editoriali

L'IA consente efficienze significative in:

- editing linguistico;
- impaginazione assistita;
- tagging semantico;
- estrazione di riferimenti bibliografici.

Sono processi tecnici che non toccano la sostanza scientifica, ma liberano risorse per concentrare l'attenzione sulla qualità dei contenuti.

6. Rischi e responsabilità: i punti critici da governare

Ogni opportunità porta con sé dei rischi che vanno affrontati con responsabilità.

Qualità epistemica

Oggi i modelli generativi possono produrre errori, fraintendimenti, citazioni inventate. Non possiamo delegare loro la produzione di contenuti accademici senza una supervisione robusta.

Protezione del patrimonio editoriale

La ricerca Ipsos-Doxa, presentata a Roma l'11 febbraio di quest'anno, ci dice che il 75% degli studenti pirata (nel solo 2025 ben 13 mln atti di pirateria totali), un danno economico al settore di centinaia di milioni di euro, ed un tema di legalità, che dovrebbe essere centrale in un contesto di ateneo.

Il rischio di scraping non autorizzato è reale. Dobbiamo difendere il lavoro di autori e ricercatori con strumenti tecnologici e accordi contrattuali adeguati.

Etica e trasparenza

Serve una dichiarazione chiara sull'uso dell'IA nei processi editoriali. La comunità accademica deve sapere quando e come l'IA è intervenuta nella produzione di un contenuto.

Impatto sulla formazione critica

Dobbiamo evitare che gli studenti si trasformino in consumatori passivi di risposte preconfezionate. L'IA deve potenziare la formazione critica, non sostituirla. La ricerca AIE – Talents Venture del 2024, ci ha raccontato che 3 studenti su 4 per superare l'esame utilizzano risorse "non-convenzionali", quasi sempre derivate da prodotti non certificati, evidenziando così il rischio che strumenti deboli restituiscano competenze inevitabilmente fragili. È in corso in questa primavera una seconda fase della ricerca sui materiali didattici, che questa volta interroga i docenti.

Linee guida per una integrazione sostenibile dell'IA

Gli editori propongono quattro principi:

1. Complementarità

L'IA deve essere uno strumento al servizio del docente e dell'editore, non un sostituto della mediazione scientifica.

2. Verificabilità

Ogni contenuto prodotto con supporto dell'IA deve essere tracciabile: chi ha generato cosa, quando, con quali fonti.

3. Collaborazione strutturata

Atenei, editori e centri di ricerca devono sperimentare insieme, in contesti controllati, con obiettivi chiari e protocolli condivisi.

4. Interoperabilità

Servono standard aperti, ID persistenti, metadati granulari. Solo così i contenuti editoriali potranno dialogare in modo sicuro e trasparente con sistemi di IA.

Partnership tra editori universitari e università

Le sinergie possibili sono molteplici:

- co-sviluppo di materiali nativamente digitali e moduli didattici adattivi;
- sperimentazioni con dataset certificati per evitare utilizzi impropri dei contenuti;
- nuovi modelli di licensing che consentano agli atenei di utilizzare materiali editoriali nei loro sistemi di IA in modo regolato;
- laboratori congiunti di IA literacy per docenti e studenti, per formare competenze critiche e metodologiche.

L'obiettivo è valorizzare il ruolo dell'ateneo come luogo di produzione di conoscenza e dell'editore come garante della sua diffusione responsabile.

Visione prospettica

Cercando di guardare avanti, vediamo tre direttrici fondamentali.

1. L'editore come garante di qualità

In un ecosistema informativo saturo, la certificazione editoriale diventa una garanzia di affidabilità. L'IA amplifica la necessità di filtri autorevoli, non la riduce.

2. Il libro come ecosistema

Il libro non scompare: evolve. Diventa un oggetto dinamico, aggiornabile, interoperabile, integrato in una piattaforma didattica più ampia.

3. Un'IA responsabile, tracciabile e accademicamente solida

Gli editori universitari hanno la responsabilità di contribuire ad un'IA al servizio della formazione, della ricerca e della società, non ad un'IA che riduca complessità e rigore.

Concludo con un invito alla cooperazione. Non possiamo affrontare questa trasformazione come settori isolati. Atenei, docenti, editori, studenti: ognuno è un pezzo essenziale di un ecosistema che deve garantire rigore scientifico, accessibilità e qualità della conoscenza. L'IA non è una minaccia, se governata con intelligenza, ma non è neppure una scorciatoia. È una tecnologia potente che chiede a tutti noi responsabilità, visione e una capacità rinnovata di costruire il sapere insieme.